

## Diario scolastico

di **Marco Imarisio**

# Il rettore: autotassiamoci Ma i prof si ribellano

**L**esimio Rettore, cari Colleghi: tanta cara solidarietà, ma di soldi manco a parlarne. Effetti collaterali dell'autofinanziamento al quale stanno ricorrendo alcune università italiane, dove però abbondano i bastian contrari, lesti a ricordare come i dolori odierni abbiano origine anche da peccati del passato.

Due docenti di Udine hanno risposto picche al grido di dolore del loro Senato accademico, che ha approvato la proposta di devolvere 24 ore di lavoro all'ateneo. Nella lettera diffusa attraverso una mailing list creata per l'occasione, l'università ne è sprovvista, il professor Alberto Gambi del dipartimento di Scienze e un suo collega di Biologia scrivono che non lo fanno per avarizia, ma per principio. «Chi gestirà questi soldi? C'è un programma didattico-scientifico per questi fondi? È prevista una voce a bilancio?». E soprattutto: «Potranno questi soldi essere gestiti dagli stessi organi che hanno trascinato alla "banca-rotta" l'ateneo?». Nella lettera, indirizzata al rettore Cristiana Compagno (nella foto), i due dissidenti si dicono convinti che l'università italiana stia subendo tagli indiscriminati non basati su una vera riforma del sistema.



Ma alla pagina seguente arriva l'elenco delle cose da fare per rientrare del mancato introito. «Congelare tutte le indennità percepite da presidi e direttori di dipartimento», «eliminare la rivista in carta patinata dell'università e i contributi a Forum e ad eventuali riviste di dubbia scientificità», «riservare i contributi per congressi e convegni solamente a iniziative di valore». I due professori affermano di aver scritto mossi solo da spirito costruttivo, e di non voler in alcun modo criticare gli amministratori dell'università. Certo, come no.

*mimarisio@rcs.it*